



Rassegna stampa ragionata

Mercoledì 21 agosto

1. **Sergio Mattarella ai partecipanti al Meeting di Rimini: promuovere un dialogo costruttivo e inclusivo, capace di rispondere alle sfide del presente.**
2. **Manovra, ecco le 9 tessere del puzzle.**
3. **Giorgio Vittadini: rilanciare la politica industriale, vero fantasma della seconda Repubblica.**
4. **Alessandro Rosina: ripartire dalla qualità del lavoro in tutte le fasi della vita, a partire dalle nuove generazioni e gli immigrati.**
5. **Confartigianato: mancano 362 mila esperti del digitale.**
6. **Non ripetere con il concordato preventivo gli errori commessi con il Superbonus.**
7. **Il coraggio di denunciare caporali e sfruttatori. Trovando per fortuna chi ascolta, aiuta, come il sindacato.**
8. **Sciopero nazionale contro Stellantis negli Usa?**

Stefano Ghionni – Mattarella: “Contro odio e guerre rimettere la persona al centro” – La Discussione

Al via ieri la **45esima edizione del Meeting per l'Amicizia fra i Popoli di Rimini**, un evento che quest'anno assume un significato particolarmente profondo in un contesto mondiale segnato da conflitti, tensioni e incertezze. Il **Capo dello Stato Sergio Mattarella** ha voluto inviare nel giorno dell'inaugurazione un messaggio al **Presidente della Fondazione Meeting, Bernhard Scholz**, per sottolineare l'importanza di ritrovare un centro di gravità stabile in un mondo in rapido cambiamento. *"Il tema di questa edizione ('Se non siamo alla ricerca dell'essenziale, allora cosa cerchiamo?', ndr) esprime le radici culturali del Meeting proponendo uno **sguardo aperto alle straordinarie trasformazioni che stiamo vivendo**", ha scritto Mattarella, evidenziando la necessità di cercare l'essenziale in un'epoca in cui i flussi di informazioni e le tecno scienze evolvono a velocità vertiginosa, offrendo soluzioni e opportunità che solo fino a poco tempo fa erano inimmaginabili. Ma il Presidente ha messo in guardia contro la **"fallace lusinga dell'onnipotenza dell'uomo"**, ricordando che, *nonostante le numerose possibilità offerte dal progresso, l'umanità continua a confrontarsi con orrori, atrocità e conflitti che sembrano riportare indietro le lancette della storia. "La volontà di dominio, l'escalation delle guerre, i sentimenti di paura, sfiducia, e non di rado rancore e odio, si riaffacciano con preoccupante intensità"*, ha proseguito Mattarella. In questo contesto, ha ribadito l'urgenza di **rimettere al centro la persona**, il suo desiderio di vita e di pienezza, che trova*



realizzazione nella **relazione con la comunità**. Un richiamo forte alla centralità dell'essere umano, non come entità isolata e autosufficiente, ma come **parte di un tessuto sociale, capace di costruire un futuro condiviso attraverso l'incontro e il dialogo**. Per un dialogo interculturale e interreligioso Mattarella ha poi sottolineato come "**l'essenziale non sta nell'io separato**", ma nell'incontro con l'altro, "*nella scoperta delle verità di cui l'altro è portatore, e dunque nel camminare insieme, nel domani da pensare e costruire*". Un messaggio che risuona in linea con lo spirito del Meeting di Rimini, da sempre attento al dialogo interculturale e interreligioso, e alla promozione di un impegno educativo e culturale che ponga al centro il valore della persona e delle relazioni umane. Il Presidente ha concluso il suo messaggio riconoscendo il valore dell'impegno educativo e culturale del Meeting, sottolineando come questa manifestazione sia testimone di un'importante missione: quella di **promuovere un dialogo costruttivo e inclusivo, capace di rispondere alle sfide del presente** con una visione proiettata verso il futuro, nel rispetto delle differenze e nella ricerca del bene comune. Tra incontri e spettacoli Il Meeting per l'Amicizia fra i Popoli di Rimini è tra gli appuntamenti estivi più attesi in Italia: come ogni anno è **un crocevia di incontri, dibattiti, mostre, spettacoli e iniziative rivolte a giovani, appassionati di cultura e sportivi**. Come anticipato, Il filo conduttore dell'edizione 2024 è il tema '*Se non siamo alla ricerca dell'essenziale, allora cosa cerchiamo?*' e si propone di esplorare queste domande cruciali attraverso un programma ricco e variegato, che abbraccia temi di attualità, spiritualità, educazione e innovazione. Tra gli eventi più attesi spicca l'incontro del 23 agosto 'Educare alla conciliazione', con la partecipazione di **Muhammad Bin Abdul Karim Al-Issa**, Segretario generale della Lega Musulmana Mondiale, e il **Cardinale Matteo Maria Zuppi**, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Il dialogo interreligioso sarà nuovamente al centro con '*Terre d'Arabia: un deserto pieno di vita*', un dibattito sulla convivenza tra fedi diverse con monsignor Aldo Berardi e monsignor **Paolo Martinelli**, Vicari apostolici per l'Arabia settentrionale e meridionale. Come di consueto, il Meeting di Rimini vede la partecipazione di importanti esponenti della politica italiana e internazionale. Tra gli ospiti spiccano il ministro degli Esteri, **Antonio Tajani**, che il domani interverrà nell'incontro 'Percorsi per la pace, e il Ministro dei Trasporti, **Matteo Salvini**, che oggi sarà protagonista del dibattito 'Solidità dei nodi e mobilità delle reti'. Il 23 agosto sarà la volta del Commissario europeo per l'Economia, **Paolo Gentiloni**, che parlerà delle sfide dell'unione europea nel contesto globale. Altri eventi istituzionali vedranno la partecipazione del **Presidente della Corte Costituzionale Augusto Barbera**, del **Vicepresidente del Csm Fabio Pinelli**, e del **Presidente del Cnel, Renato Brunetta**, a conferma dell'importanza del Meeting come luogo di riflessione e dibattito su temi di rilevanza nazionale.

~

Marcello Astorri – Manovra da 25 miliardi con 9 punti chiave – Il Giornale

Il cantiere della manovra è già partito. Non può essere altrimenti visto che la tabella di marcia, con l'entrata in vigore delle nuove regole di bilancio europee, è alquanto stretta: **il 20 settembre, infatti, l'Italia dovrà presentare il piano pluriennale** con il quale prevede di aggiustare i suoi conti. Ed è proprio all'interno di questi paletti che il governo dovrà mettere a punto una manovra che non vuole accontentarsi di preservare l'esistente. Ieri, il presidente della Commissione Finanze della Camera, **Marco Osnato**, ha detto che la manovra dovrebbe **attestarsi «sui 25 miliardi, forse qualcosa in più»**, con un bilancio in ordine e misure che puntano ad **«aiuti allo sviluppo e alle imprese e soprattutto all'aumento del potere d'acquisto dei lavoratori e delle famiglie»**. Intanto, circa 13 miliardi di coperture sarebbero già stati trovati, ne mancherebbero una dozzina. **La parte del leone della manovra sarà**



imperniata su lavoratori, occupazione e famiglie: secondo Il Sole 24 Ore, il totale di queste misure dovrebbe costare 16,7 miliardi e si articola in nove punti. Ci sarà poi da fare i conti con il dossier pensioni e la Lega che spinge per Quota 41. Avendo a disposizione già 13 miliardi, va da sé che il taglio del cuneo fiscale che costa poco meno di 10 miliardi - è già blindato, così come del resto ha dichiarato lo stesso **ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti**, il quale di recente ha ribadito che sarà «assolutamente confermato». La misura, che sta riguardando circa 14 milioni di lavoratori e vale fino a poco più di 100 euro al mese in busta paga, ha dato un valido contributo al **recupero dei redditi reali evidenziato anche di recente dall'Ocse**. Proprio per questo il governo non intende rinunciarci proprio adesso che il rinnovo dei contratti sta facendo gradualmente recuperare terreno agli italiani sull'inflazione devastante patita negli ultimi anni. Discorso a parte merita la proroga dell'accorpamento delle prime aliquote Irpef, una misura che costa circa 4 miliardi e che ha già un suo canale di finanziamento autonomo. Proprio per questo, quindi, salvo colpi di scena clamorosi **i tagli all'Irpef saranno ancora dei nostri nel 2025**. Il discorso, più che altro, verterà su come si potrà un passo in avanti ulteriore: nelle ambizioni del governo, quindi, **si vorrebbe ampliare il cosiddetto scaglione medio** (attualmente tra i 28 e i 50mila euro) e portare fino a 55mila euro l'aliquota al 35%. (...) C'è poi un ricco pacchetto di misure che hanno l'obiettivo di espandere il numero di lavoratori. Su questo punto, del resto, il governo ha ottenuto buoni risultati sul fronte dell'occupazione (al 62%) e con l'aumento dei posti di lavoro a tempo indeterminato. Motivo per cui l'intenzione è **preservare la maxi deduzione del costo del lavoro al 120%** per chi assume a tempo indeterminato. Una misura che dovrebbe coinvolgere 380mila imprese e ha un costo di 1,3 miliardi. Alla stessa categoria appartiene **decontribuzione Sud**, lo sgravio che consiste in un esonero dai contributi per le aziende che operano nel Sud ad eccezione di quelle che operano nei settori finanziario, agricolo e domestico. Il governo, dopo una trattativa con la Commissione Ue, è riuscito a prorogarlo fino alla fine del 2024 (anche se solo per le assunzioni avvenute entro giugno di quest'anno). Al momento, lo sconto sui contributi è al 30% per le assunzioni fino a fine 2025, con discesa al 20% nel 2026 e 2027 e al 10% per il 2028 e 2029. L'Esecutivo vorrebbe rivedere la misura e per questo a fine anno tratterà con l'Ue. Da menzionare anche **gli sgravi per le madri lavoratrici**, una misura introdotta nell'ultima legge di bilancio con una durata triennale. Riguarda le donne con tre figli - assunte a tempo indeterminato - che hanno un esonero contributivo al 100% fino a 3mila euro e, in via sperimentale, è stato esteso per il solo 2024 alle madri con due figli, fino ai dieci anni d'età del bambino più piccolo. La misura costa 500 milioni, ed è un altro obiettivo importante per **il governo Meloni che intende in incentivare la natalità e favorire la permanenza nel mondo del lavoro delle madri**. Un altro architrave delle politiche del governo riguarda l'incentivo alla produttività del lavoro. Va in questa direzione il bonus, già riconosciuto a 15mila imprese, che prevede una tassazione agevolata del 5% per i premi di produzione fino a 3mila euro a vantaggio di lavoratori che guadagnano fino a 80 mila euro. Riconfermare questo impianto costa 222,7 milioni. Saranno poi da valutare la conferma dell'esenzione fiscale (fino a mille euro) per i cosiddetti fringe benefit (costo di 348,7 milioni); la conferma della social card anti-povertà (che costa 600 milioni) e il taglio al canone Rai da 90 a 70 euro, compensato con un contributo di 430 milioni.

~

Giorgio Vittadini - Produttività il rilancio parte dalla formazione – Il Sole 24 Ore

Il rallentamento della produttività negli ultimi 15 anni nella maggior parte delle economie avanzate è ormai noto, **nonostante l'accelerazione del progresso tecnologico**. Tra i Paesi sviluppati, **l'Italia è**



quello con la crescita della produttività del lavoro più bassa, dato che ha caratterizzato il debole andamento del Pil il conseguente ampliamento del divario nella crescita con le altre principali economie europee. In volume, il Pil per ora lavorata in Italia è cresciuto di solo l'1,3% tra 2007 e 2023, contro il 3,6% in Francia, il 10,5 in Germania e il 15,2% in Spagna. Le previsioni occupazionali realizzate dall'agenzia europea Cedefop prevedono una crescita dell'occupazione in Italia tra il 2023 e il 2035 di quasi il 7% che si concentrerà soprattutto nelle costruzioni (11%) e nei servizi (7,5%), mentre il settore manifatturiero dovrebbe contrarsi quasi dell'1 per cento. Nei prossimi anni nel nostro Paese assisteremo a **un grande spostamento della forza lavoro dai settori caratterizzati da una produttività elevata ai settori con una bassa produttività**. Le dinamiche di trasformazione strutturale della nostra economia non aiutano quindi, anzi potenzialmente, peggioreranno lo sviluppo. Come rilanciare l'Italia e contrastare il declino, soprattutto industriale che pare profilarsi, nonostante il Pnrr? (...) È noto che **la crescita del Pil è correlata anche all'investimento in capitale umano**. Non per niente i Paesi che sono cresciuti di più negli ultimi 40 anni sono quelli del Far East, che hanno migliorato la qualità dell'istruzione. I principi contabili internazionali non considerano le spese di formazione come spese di investimento che quindi non sono ammortizzabili come le spese per beni strumentali. Non è un caso, data l'incapacità dell'ordo-liberismo finanziario di concepire uno sviluppo diffuso, che abbia come **obiettivo la piena occupazione e sia fondato sulle capacità e sulla formazione di un'ampia parte della popolazione**. Questo ha avuto conseguenze negative anche sulla dottrina di impresa e sulla normativa ad essa connessa. In Italia, invece, questa spesa è considerata un costo sociale e non un vero investimento da incentivare con provvedimenti ad hoc. Inoltre, mentre gli investimenti in macchinari, con Industria 4.0, hanno beneficiato di generosi incentivi fiscali, ciò non avviene per quelli in capitale umano. **Il confronto con le spese per l'innovazione mostra l'errore di questo approccio**. Dato che i benefici sociali di un maggior investimento in ricerca e sviluppo e in capitale umano eccedono gli interessi privati delle imprese, il suo investimento non può essere lasciato al solo mercato. (...) Grazie all'intervento governativo, Francia e Germania spendono in ricerca e sviluppo rispettivamente il 2,2% del Pil e il 3,1% del Pil, pari a quasi 2 volte e 3 volte la spesa italiana. Per questa ragione, in tale contesto, anche in Italia, **l'intervento statale dovrebbe essere incentivato**. Ne deriva un enorme ritardo proprio nel momento in cui l'intelligenza artificiale, che sta prendendo piede, necessita di lavoratori dotati, oltre che di capacità tecniche, anche di competenze trasversali e di soft skills, quali, creatività, adattabilità ai cambiamenti, capacità di collaborare. Ciò vale soprattutto **per il nostro Paese ammalato da decenni di scarsa produttività** dovuta all'incapacità in molte Pmi di usare il talento dei giovani e di retribuirli con salari competitivi rispetto al resto d'Europa. E addirittura, a prepararli, se si guarda alla percentuale di diplomati e di laureati. **La riforma del 4+2**, che diminuisce il tempo della media superiore e incentiva il terziario professionale, **può essere utile per un Paese industriale come il nostro**. Come sempre dipenderà dalla qualità dell'apprendimento che sarà offerto. Rimane da mettere mano al cambiamento più importante: **rilanciare la politica industriale, vero fantasma della seconda Repubblica**.

~

Alessandro Barbera – Intervista a Alessandro Rosina – La Stampa

La realtà dei numeri è l'unica speranza a cui attaccarsi. Uno in particolare, esposto a fine giugno dal **Consiglio di vigilanza dell'Inps**: se l'Italia non invertirà la piramide dell'età, **nel giro di pochi anni il bilancio dell'istituto di previdenza andrà a gambe all'aria**. Oggi è in attivo per 23 miliardi, nel 2032 sarà in rosso per 45. Non c'è riforma delle pensioni che tenga, passaggi al contributivo, penalizzazioni.



L'enorme problema italiano è politico e demografico. **Alessandro Rosina, demografo della Cattolica di Milano** scuote la testa: «*Ci sono quattro Paesi in Europa in cui si sommano squilibrio demografico e scarse opportunità per i giovani: Romania, Bulgaria, Grecia e Italia*». Rosina, l'impressione è quella di un circolo vizioso. La politica cerca solo il consenso di chi vota, parla solo di pensioni e di come mandare le persone prima a riposo. Come uscirne? «**Se la politica rinuncia al suo ruolo non ci sarà alternativa alla gestione di un Paese in declino.** Dimentichiamo spesso che le pensioni si pagano col **metodo a ripartizione**. Per dirla più semplice: ogni anno l'Inps incassa i contributi di chi lavora, e con quei contributi paga gli assegni a chi non lavora. Se il numero dei lavoratori attivi diminuisce, diventa fondamentale aumentare le opportunità di occupazione e di reddito per le nuove generazioni. Peccato che l'Italia sia **uno dei Paesi con il più alto numero di Neet** (Not engaged in Education, Employment or Training, ndr) e di lavoratori poveri». I giovani italiani entrano tardi anche nel mercato del lavoro. «E questo è un altro problema. Perché se i giovani entrano tardi nell'universo degli occupati, non accumulano sufficiente anzianità contributiva. Per chi come me guarda le cose attraverso i numeri, ovviamente una delle soluzioni è l'ingresso di lavoratori immigrati. **Ma se il mercato del lavoro non attrae i giovani, difficilmente attrae anche gli immigrati, soprattutto quelli più qualificati**». Soluzioni? «Quelle note. Investimenti nel capitale umano, formazione delle competenze avanzate, investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione delle imprese, politiche attive che permettano l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, politiche abitative e fiscali di vantaggio per chi ha figli, più in generale **scelte che permettano una miglior conciliazione fra lavoro e famiglia**». Tutte scelte sulle quali siamo indietro rispetto alla media europea. Non è così? «E' così. E nel frattempo il debito cresce, e la piramide dell'età continua a peggiorare. Non dobbiamo stupirci se - lo ricordava di recente il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta - **i più giovani se ne vanno**». Circa mezzo milione di ragazzi a partire dal 2008, dice quel dato. «Non c'è ragione per la quale i giovani dovrebbero continuare a stare qui se le condizioni peggiorano. Manca nei loro confronti un discorso pubblico, bisognerebbe offrirgli un patto generazionale che gli permetta di credere nel futuro di questo Paese. Perché una cosa di cui si dibatte poco è che tutto questo ha riflessi sulla fiducia verso le istituzioni». Torniamo al circolo vizioso. Come spingere la politica a cambiare atteggiamento? Il mercato elettorale resta sbilanciato a favore dei meno giovani. «Se il governo in carica non si dota di una visione di lungo termine, il risultato non può che essere questo. Se la politica si accontenta di cercare il consenso di chi vota alle successive elezioni e non adotta una visione generazionale, non ne usciremo mai». Ipotizziamo che domani mattina la chiami **Giorgia Meloni** e le chieda un consiglio su cosa fare nella prossima legge di Bilancio. «Le consiglieri di ripartire dalla qualità del lavoro in tutte le fasi della vita, a partire dalle nuove generazioni e gli immigrati. Migliori sono le loro condizioni di reddito, più è facile attrarre persone che scommettano sulla possibilità di restare in Italia e avere una famiglia. Il grimaldello per rendere sostenibile il sistema previdenziale nel lungo periodo non può che arrivare da qui». Una misura concreta che prenderebbe subito? «Valorizzare il capitale umano nelle aziende, dare ai più giovani stabilità di lavoro e con un reddito adeguato». Questo però è un impegno che dovrebbero prendere anche le aziende. «Senza dubbio, ma il governo dovrebbe contribuire a costruire le condizioni di contesto attraverso le politiche di cui le parlavo prima: da quelle abitative alla conciliazione dei tempi tra lavoro e famiglia. Su queste misure dovrebbe prendere l'impegno a portare l'Italia al livello delle migliori esperienze europee nell'arco di cinque anni». Chi ha invertito la tendenza e come? «**Il problema demografico c'è in tutti i Paesi avanzati del mondo.** E non c'è nessun Paese europeo che sia riuscito a mantenere statisticamente un tasso di fecondità attorno ai due figli per donna, quello necessario a garantire un adeguato rapporto tra generazioni. Ma ci sono Paesi non lontani da



quell'obiettivo, come la Francia e la Svezia, che hanno combinato politiche familiari, generazionali, di genere e migratorie. **L'Italia al momento non dà segnali di voler risalire la china.** Ricordo che da quarant'anni abbiamo un tasso di fecondità inferiore a 1,5 figli per donna, e che l'ultima rilevazione parla di 1,2 figli, un terzo in meno della Francia».

~

Fabio Sottocornola – Confartigianato: mancano 362 mila esperti del digitale - Corriere della sera

Non si trovano esperti di big data e cloud computing, come anche figure professionali capaci di muoversi tra **industrial internet of things (IoT)**, realtà virtuale, nuove tecnologie. All'appello mancano 362 mila potenziali lavoratori richiesti, in particolare, dalle piccole e medie imprese italiane. E così arriva l'allarme di Confartigianato che **vede a rischio la transizione digitale** proprio per la difficoltà crescente di reperire personale qualificato. Secondo una recente rilevazione, ammontano a quasi **700 mila i posti di lavoro disponibili nel mondo dell'Industria 4.0** (mentre siamo già alla vigilia della Transizione 5.0) eppure oltre la metà resta scoperto. Confartigianato ha elaborato anche **la classifica delle regioni dove le offerte restano più scoperte**, a partire dal Trentino-Alto Adige: qui il 65,8% delle occasioni di lavoro non viene raccolto. Poi, Friuli-Venezia Giulia (62,6%), Umbria e Marche. Secondo **Marco Granelli, presidente di Confartigianato**, *“Le nostre aziende devono poter contare su lavoratori in grado di padroneggiare le nuove tecnologie. Serve un’adeguata politica formativa e un dialogo stretto con la scuola, il sistema dell’istruzione professionale e le imprese”*. Su scala provinciale il più alto disallineamento tra domanda e offerta di lavoro si registra a Bolzano, Trieste, Udine, Terni e Cuneo

~

Marco Leonardi e Leonzio Rizzo – I difetti del concordato biennale e l'assurdità della doppia flat tax - Il Foglio

Nella saga del concordato biennale si aggiunge un'ultima puntata della farsa. Dopo un momento iniziale in cui il governo voleva imporre a chi avesse voluto accedere al concordato di dichiarare fino al 300% in più dell'anno precedente, adesso siamo passati al secondo tempo in cui **il Parlamento approva emendamenti che invece danno luogo a una imposta flat tax del 10-15%** sull'incremento di reddito dichiarato. Come dire, il Governo aveva proposto **un concordato per recuperare un gettito** che considerava “giusto”, ma poi i rappresentanti del popolo si sono espressi dicendo che quel gettito era troppo. Da un certo punto di vista sembra di rivedere il film del superbonus, in cui il superbonus entra già con dei difetti sostanziali in Parlamento per via di una proposta governativa, e **il Parlamento** sembra che non abbia meglio da fare che **renderlo sempre più generoso** superando tutti i limiti che si era dato il Governo. Anche nel caso del concordato biennale, alla generosità del Parlamento si aggiunge la bandierina politica. Come il **superbonus fu la bandierina politica** del Movimento 5 Stelle alla ricerca di un sistema per far ripartire l'economia, così il concordato biennale nella versione flat tax diventa la bandierina politica del centrodestra per far ripartire l'economia. **Il gradualismo** non sembra essere il piatto forte del governo, eppure **è l'unico modo per combattere l'evasione e dare fiducia ai contribuenti**. Noi avevamo proposto un modo più graduale di procedere: bastava usare la promessa di meno controlli per chi aderiva al concordato, e la minaccia di più controlli per chi non aderiva, per convincere i contribuenti a dichiarare (poco più) di quanto avevano dichiarato l'anno scorso. Per aumentare il gettito bastava portare i contribuenti a migliorare di un paio di punti il loro **“indice di affidabilità” ISA**, tutto questo mantenendosi rigorosamente nell'alveo della progressività dell'IRPEF:



chi guadagna di più, paga di più. Invece il Governo cancella la progressività dell'Irpef: sollecitato dalle audizioni parlamentari, con il dlgs 108 del 5 agosto 2024 ha deciso di **introdurre la flat tax incrementale per il lavoro autonomo anche a chi non ce l'ha**. E per di più di introdurre una **flat tax agevolata per i forfettari**, che hanno già la flat tax al 15%: se dichiarano di più dell'anno scorso, pagano sull'incremento il 10% invece del 15%. Una doppia flat tax per i forfettari che dichiarano troppo poco (ma la flat tax non doveva eliminare l'evasione?). In questo modo non solo si rischia di non raccogliere gettito ma **si scassa ancor di più l'edificio già compromesso dell'irpef**. La possibilità di pagare l'incremento del reddito imponibile attraverso una flat tax che andrebbe dal 10% al 15%, a seconda del punteggio ISA del 2023, **viola il principio base dell'equità orizzontale e verticale**. Recentemente Dario Stevanato su questo giornale è intervenuto a riguardo: è **una violazione dell'equità verticale** e dello stesso principio di progressività - garantito dalla nostra Costituzione sulla totalità di tasse e imposte - perché non si può far pagare alla stessa persona una aliquota più bassa su un incremento di reddito e una più alta sul suo reddito iniziale; è una **violazione dell'equità orizzontale perché non si può far pagare aliquote diverse a due persone che hanno un reddito uguale nel 2024 ma partivano da redditi diversi nel 2023**. Il punto fondamentale da capire è che qui non si tratta di una imposta sostitutiva di un reddito di origine diversa, ma dello stesso reddito Irpef assoggettato ad aliquote diverse a seconda dell'andamento del reddito durante il periodo di vita dell'impresa: chi, a parità di reddito, ha un andamento del proprio reddito uniforme nel tempo sarebbe penalizzato rispetto a chi ha un reddito che varia in modo erratico. Una tassazione così strutturata può sicuramente **indurre comportamenti opportunistici** finalizzati ad avere incrementi di reddito ad anni alterni, con buona pace per l'obiettivo di recupero dell'evasione. Si può infatti decidere di fruire del concordato e alla scadenza del biennio non aderire nuovamente, rallentando la propria attività, in modo tale da ottenere redditi molto bassi per poi aderire al concordato nel periodo successivo, con redditi di riferimento di nuovo bassi. Il problema è evidente ma il centrodestra ha fatto di tutto per cercare di far passare il **concetto di flat tax** e ora con il dlgs 108 del 5 agosto 2024 questo è addirittura **parte integrante del concordato biennale preventivo**. E pur sapendo di **rischiare l'incostituzionalità**, si è proceduto lo stesso, sicuri del fatto che comunque una eventuale sentenza annullerebbe gli effetti pro-futuro salvaguardando gli effetti del passato. Questa deriva purtroppo può dare adito ad una **pericolosa imitazione a sinistra**, perché ricordiamo che la pretesa di **detassare gli aumenti contrattuali per i lavoratori dipendenti** (più volte reiterata ma fortunatamente respinta da tutti i governi precedenti) è esattamente **un altro esempio di violazione della equità orizzontale e verticale** tra contribuenti.

~

Antonio Maria Mira – Caporalato, il coraggio di denunciare – Avvenire

Il coraggio di denunciare caporali e sfruttatori. Trovando per fortuna chi ascolta, aiuta, protegge. **Accade al Nord come al Sud, con numeri importanti: 46 braccianti pachistani e afgani a Pordenone, 40 nordafricani a Paternò e Scordia, nel Catanese**. Con processi che hanno portato alla condanna di caporali e sfruttatori e a una nuova vita degli immigrati, con permesso di soggiorno e un vero lavoro. «*Dopo che abbiamo appreso come stavano le cose per noi, ho deciso che ne avevo abbastanza di essere sfruttato e trattato come uno schiavo*». A parlare così è **Humayun Khan**, uno dei 46 braccianti pachistani e afgani che nel 2011 si presentarono alla **Flai Cgil di Pordenone** per raccontare la loro storia di sfruttamento: 14 ore di lavoro al giorno, sette giorni a settimana, nelle vigne ma anche nel trasporto dei polli, anche entrambi i lavori per 4-5 giorni, lavorando di notte. **Per 2-300**



euro al mese, lasciando il resto al caporale pachistano. Ovviamente tutto in nero. E con gravi rischi, come racconta un altro di loro, Afaq. *«Un bracciante si è ferito ad una mano con le forbici. Il taglio era profondo usciva molto sangue e gli faceva molto male, ma Amir (il caporale, ndr) e l'italiano proprietario del campo dove stavamo lavorando, non hanno voluto portarlo in ospedale. Lo hanno fatto sedere con la mano lasciata sul bordo del campo e lo hanno fatto aspettare che noi finissimo di lavorare per andare a casa. Una volta a casa stava molto male, ma Amir invece di portarlo in ospedale lo ha minacciato di fargli ancora più male se non smetteva di lamentarsi. In seguito gli ha portato delle pastiglie e delle bende pulite e lo ha lasciato a casa per una settimana. Poi il ragazzo è sparito e non ho mai saputo più nulla di lui».* Per questa e tante altre disumanità, **in 46 decidono di rivolgersi al sindacato.** *«In Cgil abbiamo appreso che noi eravamo stati sfruttati e che non erano stati rispettati i nostri diritti di lavoratori»*, ricorda Tazeeb. Così tutti insieme, accompagnati dai sindacalisti, hanno presentato denuncia, sono partite inchieste e processi. *«La vertenza è stata lunga e ha portato alla luce un vasto giro di caporalato e sfruttamento - racconta Dina Sovran, segretaria generale Flai Cgil Pordenone -. Aggiungo che dietro a caporali pachistani ci sono anche le aziende italiane che, consapevoli o meno, hanno permesso che questi lavoratori venissero sfruttati».* La denuncia dei 46 fa ottenere a tutti, contemporaneamente, il permesso di soggiorno. Un numero record in Italia. Hanno poi partecipato a corsi di italiano e trovato finalmente un lavoro vero. Humayun fa vedere sul cellulare la foto dei due figli di 5 e 8 anni e riflette. *«Sai perché sono partito? Perché vorrei che un giorno questi miei figli impugnassero una penna per scrivere e non un fucile per sparare».* Ci spostiamo 1.400 chilometri a Sud, **alle falde dell'Etna, nei Comuni di Paternò e Scordia.** Terra ricca, agrumi soprattutto, la famosa **"arancia rossa":** *«Durante la raccolta, da novembre ad aprile, c'è un forte flusso di lavoratori migranti. Alcuni trovano casa ma molti finiscono nei ghetti - ci dice Rocco Anzaldi, segretario generale della Flai Cgil di Caltagirone -. C'è molto sfruttamento perché i ragazzi che vivono nei ghetti sono disposti a lavorare per qualsiasi cifra. Qui è molto diffuso il lavoro grigio. Le giornate registrate all'Inps sono sempre poche rispetto a quelle realmente lavorate».* A Scordia in **100 vivono in un ex magazzino, un posto invivibile, privo di infissi e servizi igienici, e senza acqua.** A Paternò c'è una tendopoli/baraccopoli che ogni anno arriva a **ospitare circa mille persone e dove opera la Caritas di Catania.** Due mesi fa un ragazzo è morto in un insediamento informale. Non era andato a lavorare perché non si sentiva bene ma quando gli altri sono tornati lo hanno trovato morto, **ufficialmente per cause naturali.** *«Ne sentiamo il peso perché se invece di essere lì fosse stato in un posto normale, con altre persone, forse poteva essere soccorso».* Per questo **«bisogna accelerare i tempi per i permessi di soggiorno per chi denuncia.** *Non possono stare qui senza lavorare per tanto tempo. Se non rendiamo le procedure più snelle andranno a farsi sfruttare da qualche altra parte pur di mandare qualcosa a casa».* Per 40 braccianti è però iniziato un nuovo percorso, grazie all'**associazione antitratta Penelope** che partecipa al progetto del **Ministero per le pari opportunità e ha firmato un protocollo col sindacato.** *«Negli ultimi quattro anni, da quando è partito il progetto, siamo riusciti a raccogliere 40 denunce di sfruttamento lavorativo, persone che da irregolari hanno deciso di collaborare con la giustizia - ci dice Simona Favara -. Grazie a questo hanno ottenuto il nullaosta dai magistrati che hanno seguito le indagini, accedendo poi al permesso di soggiorno e a un programma di protezione».* Penelope ha una casa di accoglienza in emergenza che attualmente ospita 15 persone, ma ne sta aprendo una seconda con altri 10 posti. *«Appena acquisiscono la residenza e un contratto di lavoro, possono convertirlo in permesso di soggiorno per motivi di lavoro. ».*

~



Andrea Boeris – Stellantis, rischio di sciopero in USA – Milano Finanza

Sciopero nazionale contro Stellantis negli Usa? E la minaccia che il principale sindacato americano dell'auto, la United Auto Workers (Uaw), ha fatto arrivare al gruppo da Carlos Tavares, accusato di non rispettare gli impegni presi nel 2023. Il sindacato, che nel 2023 ha guidato **una grande mobilitazione contro Stellantis e le altre due grandi case automobilistiche di Detroit**, General Motors e Ford, per ottenere un contratto più equo e adeguato ai risultati finanziari delle aziende, ha fatto sapere che i rappresentanti delle sezioni locali sono *«pronti a presentare reclami per il mancato rispetto degli impegni di investimento, preparando il terreno per uno sciopero nazionale»*. Stellantis, con gli accordi del 2023 con il sindacato, ha accettato di costruire **un nuovo impianto per le batterie da 3,2 miliardi di dollari**, di investire 1,5 miliardi in **una nuova fabbrica di pickup di medie dimensioni a Belvidere**, nell'Illinois, e di creare 5 mila nuovi posti di lavoro negli Stati Uniti entro il 2028. La contestazione principale dell'Uaw riguarda **la mancata riapertura dell'impianto di assemblaggio di Belvidere**, chiuso a tempo indeterminato all'inizio del 2023. Oltre a 250 milioni di dollari per convertire l'impianto di trasmissione dell'Indiana a Kokomo alla produzione di componenti per veicoli elettrici, il mese scorso il dipartimento dell'Energia statunitense ha comunicato di **voler concedere a Stellantis 334,8 milioni proprio per la conversione dell'impianto di Belvidere alla costruzione di veicoli elettrici**. Nonostante i fondi pubblici, per), dopo la firma dell'accordo del 2023, l'azienda guidata da Carlos Tavares avrebbe fatto marcia indietro, per la frenata dell'elettrico, dimostrandosi *«poco collaborativa nei colloqui con il sindacato per mantenere l'impegno»*. **Secondo l'Uaw**, Stellantis *«non avvierà il Belvidere Consolidated Mopar Mega Hub nel 2024, non inizierà le operazioni di stampaggio per il Belvidere Mep Rub nel 2025 e non metterà in produzione un pickup di medie dimensioni a Belvidere nel 2027, violando così il contratto stipulato nel 2023»*. Secondo Intermonte, la notizia è *«un'altra fonte di problematiche rispetto al momento già complesso per Stellantis in Nord America contraddistinto da un elevato livello di scorte»*. A parere degli analisti, *«al momento non vi sono impatti, ma gli effetti potrebbero portare a un'accelerazione sugli investimenti non completamente desiderata»*. **Lo sciopero su scala nazionale «avrebbe un costo nell'immediato significativo (stima preliminare tra i 60 e 90 milioni al giorno), anche se potrebbe portare qualche beneficio sulla situazione di magazzino»**.

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it